

## Avellino 1820, quel seme di libertà

### Un confronto promosso al Carcere Borbonico per rileggere, duecento anni dopo, un episodio cruciale nella storia del Mezzogiorno

Un confronto che diventa l'occasione per rileggere la memoria d'Irpinia e del Sud. È l'idea da cui nasce il dibattito "Un bicentenario da rivisitare. La rivoluzione del 1820-21 nel Regno delle due Sicilie" in programma il 1 luglio, alle 16.30, al Carcere Borbonico di Avellino, promosso dalla Società Napoletana di Storia Patria, dall'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano con il patrocinio di Comune di Avellino e Provincia. Un confronto che si carica di un valore più forte perché segna anche la ripresa graduale dei confronti culturali in città. A relazionare saranno i professori **Carmin**

**Pinto** su "1820: una crisi globale", **Mario Meriggi** su "La Costituzione" e **Francesco Barra** su "Avellino e la rivoluzione del luglio 1820", lo scrittore **Celestino Genovese** su "1820: luoghi e personaggi visitati" dalla narrativa", la professoressa **Renata De Lorenzo** su "Moti e rivoluzione. Una tappa fra nazione napoletana e aspirazioni indipendentistiche"

È la notte tra il primo e il due luglio 1820, festa di San Fedele, patrono della Carboneria, quando un reparto di circa 130 uomini e 30 ufficiali di stanza a Nola, comandato dal tenente Michele Morelli, scende in piazza al grido di "Viva la libertà e la Costituzione!" mettendosi in marcia verso Avellino. A raggiungerli l'abate carbonaro Lui Minichini che entra presto in contatto con Morelli. Il primo vorrebbe attraversare le

campagne così da aggiungere alle proprie fila quei contadini e quei popolani che spera si uniscano all'insurrezione; il secondo ritiene necessario puntare su Avellino dove lo attende il generale Guglielmo Pepe. Il giovane ufficiale Morelli, sostenuto dalle proprie truppe, procede verso Avellino senza incontrare per le strade l'entusiasmo atteso. E, invece, Monteforte ad accogliere trionfalmente Morelli il 2 luglio. Il giorno seguente, Morelli, Silvati e Minichini fanno il loro ingresso ad Avellino. Accolti dalle autorità cittadine, rassicurate sulle intenzioni dell'azione, proclamano la costituzione sul modello spagnolo. È il largo dei Tribunali, ribattezzato piazza Libertà, a diventare il centro e il simbolo del moto insurrezionale, con l'esposizione di bandiere sui palazzi dell'intendente e del vescovo e sui campanili della chiesa di S. Francesco. I poteri passano nelle mani del colonnello Lorenzo De Concili, capo di stato maggiore del generale Pepe, ribattezzato da Canavaccio il leone d'Irpinia. "Desidero per il buon esito dell'impresa - scrive lo storico Gerardo Pescatore - sarà l'accorta strategia del giovane ufficiale avellinese De Concili, che stava preparando il terreno e disponendo gli animi dei liberali e delle stesse autorità ad assecondare l'azione onde assicurare il successo della causa costituzionale".

Deciso per il buon esito dell'impresa - scrive lo storico Gerardo Pescatore - sarà l'accorta strategia del giovane ufficiale avellinese De Concili, che stava preparando il terreno e disponendo gli animi dei liberali e delle stesse autorità ad assecondare l'azione onde assicurare il successo della causa costituzionale".

Dopo un paio di mesi, re Ferdinando revoca la costituzione e affida al ministro di polizia, il principe di Canosa, il compito di catturare i sospettati di aver partecipato alla cospirazione. Morelli e Silvati sono costretti alla fuga e il 10 aprile si imbarcano verso l'Albania ma una tempesta dirotta fa loro imbarcare sino a Ragusa. Di lì raggiungono la Bosnia. Morelli torna in Italia, sempre da fuggiasco. Incontra però i generali ai quali si arrende. Viene condotto in carcere. Il gruppo di Morelli sarà gettato in una fossa di calce viva.



A guidare l'insurrezione, che esplose nella notte tra il primo e il due luglio, gli ufficiali Morelli e Silvati. Cuore di quei fermenti fu l'Irpinia

### LA CURIOSITA' La storia rivive nel romanzo

Si intitola "La fontana di Bellerofonte" il romanzo di Celestino Genovese, pubblicato da Tullio Pironti nel 2014 che racconta i moti del 1820. Protagonista è Nennella, alle prese con la travagliata storia della sua femminilità, e di Luigino e Carlotta, che presiedono la purezza degli ideali giacobini, ma non sempre quella dei comportamenti privati. Sullo sfondo, il generale Guglielmo Pepe, il colonnello di Concili, don Carlo e il suo amico Serafino Pionati, fra sospetti e ambiguità, sono impegnati ad arginare l'impazienza di insorgere del

Le Vendite carbonare. In un intreccio fra personaggi realmente esistiti e altri di fantasia, ad intrecciarsi alla grande storia sono le microstorie dei protagonisti, in uno scenario di provincia, che nel Regno delle due Sicilie diventa il cuore della rivoluzione costituzionale del 1820. A sfilare tra le pagine popolari e gentiluomini, ma anche spregevoli faccendieri e opportunisti, con i loro passioni e i loro drammi, che animeranno quelli che saranno i primi fermenti del Risorgimento.

### LO SCAFFALE



### Castillo e il "Tempo della vendetta"

È un thriller avvincente quello che consegna Linda Castillo ne "Il tempo della vendetta", Piemme edizioni. La pacifica comunità amish di Painters Mill, in Ohio, è scossa da un omicidio: la sessantenne Mary Yoder è stata accoltellata nei pressi della sua fattoria, mentre raccoglieva noci con le sue nipoti. Proprio una di loro, Elsie Helmut, sette anni, viene rapita dall'assassino. La famiglia della bambina è rispettata da tutta la comunità, eppure, quando il capo della polizia Kate Burkholder incontra i genitori della piccola, capisce che nascondono qualcosa. Quasi che è accaduto in passato e che ora ritorna a tormentarli. L'indagine conduce Kate a un'altra comunità molto più rigida, per la quale la famiglia e le tradizioni sono tutto. Mentre Kate cerca di fare luce su una storia complessa, viene rapita molte persone. L'assassino continua a colpire. Kate sarà costretta a una frenetica corsa contro il tempo per fermare la scia di sangue e ritrovare la piccola Elsie, prima che sia troppo tardi.



### I bassi d'arco di Vivaldi

È un studio prezioso quello dedicato da Bettina Hoffman ad Antonio Vivaldi, soffermandosi sul contributo da lui offerto allo sviluppo degli strumenti ad arco. "I bassi d'arco di Antonio Vivaldi", Leo Olshci editore, promosso dalla Fondazione Giorgio Cini Istituto Antonio Vivaldi, si sofferma sulla capacità di Vivaldi di arricchire il repertorio del violoncello, offrendo al contrabbasso ruoli inediti e nuove funzioni timbriche, fino a trarre dall'oblio la viola da gamba. La musica offre informazioni preziose sulla organologia, la tecnica esecutiva e l'accordatura dei bassi d'arco barocchi. Un volume che diventa anche l'occasione per ripercorrere gli scambi fecondi con altri strumentisti italiani del tempo. La musica vivaldiana, prosegue l'autore, se messa a confronto con quella dei maggiori virtuosi del tempo e contestualizzata, grazie a nuove ricerche archivistiche, può colmare le molte lacune lasciate dai reticenti trattatisti italiani.



ripercussioni negative. Numerose le donne e madri, costrette in molti casi a dover rinunciare alla propria attività professionale, come dimostrano i dati diffusi, secondo i quali, dall'inizio della pandemia ad oggi, sono circa 37.000 le donne ad aver lasciato il lavoro. Di qui la volontà di promuovere ogni possibile iniziativa per garantire la ripresa in sicurezza.

### LA RIAPERTURA DELL'ISTITUTO

## Mancini, Biancardi: non ci fermiamo Gianfelice: le scuole non sono triage

L'apertura del liceo Mancini è solo il primo passo. Non vogliamo fermarci. A sottolinearlo il presidente della Provincia **Domenico Biancardi** nel corso dell'incontro con la stampa nella sede di via de Concili, restituita alla comunità in occasione degli esposti, in collaborazione con gli ospedali: "Siamo pronti a stanziare ulteriori somme per interventi legati all'edilizia scolastica del territorio che decideremo insieme in sede di consiglio. La stessa dirigente del liceo Mancini ci ha chiesto di completare gli interventi per garantire la massima sicurezza dei nostri figli. Vogliamo continuare a fare la nostra parte, malgrado il dissequestro. Del resto, il liceo è il patrimonio dell'intera provincia". Non rivendica meriti, chiarisce che non è stata una gara "La Procura ha avviato un percorso per la messa in sicurezza dell'immobile, nel rispetto delle indicazioni tecniche emesse dalle perizie. C'è stata da parte nostra la massima collaborazione con la Procura". Non nasconde la sua emozione anche la dirigente del liceo Mancini **Paola Gianfelice**: "La restituzione della struttura alla comunità ha rappresentato il



L'incontro al liceo Mancini

recupero di uno spazio storico della città ma c'è bisogno di garantire ulteriori lavori di risistemazione. Certamente il rientro è coinciso con un momento difficile legato all'emergenza. Il problema sarà ora quello di assicurare la massima sicurezza dei nuovi protocolli di sicurezza". Ribadisce come "non si possano trasformare le scuole in triage ospedalieri. La prevenzione si deve attuare nei presidi sanitari, chiedendo verifiche e certificazioni. Noi possiamo garantire ambienti puliti e igienizzati costantemente ma non possiamo pensare di prevenire il contagio con il distanziamento se è vero che non è stato possibile contrastare il virus. Sicuramente dovremo usare il buonsenso e rivedere l'organico. È chiaro che se ci venissero in mente e potessimo ridurre le classi, magari riducendoli a 15 per ogni classe, sarebbe più semplice gestire il ritorno a scuola. Ma questo comporterebbe nuove spese in termini di organici e si tratta di scelte che non competono a noi"

### MAFFUCCI

## Sprar, a lezione di falegnameria

Gli ospiti dello Sprar di Sant'Andrea a scuola di arredo e falegnameria al liceo artistico di Caltri. Sono riprese in presenza le lezioni del laboratorio promosso dall'Istituto, guidato da Gerardo Vespucci, nell'ambito del progetto Scuola Viva. Un laboratorio che diventa strumento prezioso per avviare gli ospiti dello Sprar al mondo del lavoro. "L'idea - spiega Vespucci - è di far realizzare agli allievi uno o due moduli del progetto vincitore del Premio Nazionale Scuola Digitale, un Padiglione Espositivo Itinerante, pensato come «kit di montaggio», corredato da istruzioni e schemi di assemblaggio



A lezione di falegnameria

### CONFERENZA DEI CONSIGLI REGIONALI

## D'Amelio: ripresa in sicurezza, non si penalizzano le famiglie

Attivare ogni possibile iniziativa affinché dal prossimo settembre le attività scolastiche possano riprendere in presenza ed in condizioni di sicurezza. È l'ordine del giorno approvato ieri dall'Assemblea plenaria della Conferenza dei Consigli regionali, tenutasi ieri mattina in modalità video. A lanciare l'appello per una ripresa a settembre delle attività scolastiche in presenza e in sicurezza è la presidente del Consiglio regionale della Campania **Rosetta D'Amelio**, in qualità di coordinatrice dello stesso territorio, con il conseguente rischio di aumentare disparità di opportunità e disuguaglianze". "La ripresa scolastica da settembre - ha sottolineato D'Amelio - non può penalizzare le famiglie, i docenti e gli studenti ma soprattutto, a partire anche dall'esperienza avuta durante il lockdown, occorre conciliare tempi di vita e lavoro senza ulteriori

Roberto Paccher (Trentino Alto Adige), Walter Kaswalder (Trento) e Roberto Ciambetti (Veneto).

Conciliare  
tempi  
di vita  
e di lavoro